B. N. C.
FIRENZE
1147
22

1142.22

1147
22

A1

ORAZIONE FATTA NELLA ACCADEMIA FIORENTINA,

In lode del Serenissimo Sig. COSIMO *MEDICI* GRAN DVCA *di* TOSCANA, *Gloriosa Memoria.*

DA M. BACCIO BALDINI SVO PROTOMEDICO.

CON PRIVILEGIO.

119.1
oppure
1147.22

IN FIRENZE,
Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli. 1574.

ORAZIONE

ALLA SERENISSIMA REGINA GIOVANNA D'AVSTRIA,

GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

Sig. & Pad. mia Osseruandiss.

LA Benignità, la cortesia, & l'humanità di V. A. è tale inuerso di tutti, ch'ella mi ha dato animo di dedicarli quell'Orazione, che io pochi giorni fa, recitai publicamente nel l'Accademia Fiorētina, in lode del GRAN DVCA di Toscana suo Suocero, la quale io mi auuiso che non gli debba essere ingrata: percioche ella vedra ritratte in quella, se ben da rozza mano, almeno da amoreuole & fedele, le molte grandi, & rare virtù di quel Gran'Principe da lei amato, & riuerito sempre come padre. Piglila adunque per sua bontà con piaceuole animo, & me tenga per suo minimo ma fedelissimo & amoreuolissimo seruidore. Dio la feliciti.

Di V. A.

Humiliss. Seruidore

Baccio Baldini.

BARTHOLOMOEI PANCIATICI PATR. FLOR.

EPIGRAMMA.

CRedebat COSMVM *stygias merxisse sub vndas,*
Mors, erat & tanta facta superba nece.
Ast vbi conspexit FRANCISCVM *sceptra tenentem,*
Viuit Dvx MAGNVS, COSMVS *& alter, ait.*
Protinus abiecit falcem, furibundaq; dixit,
Ah moriar postquam Mors ego nil valeo.

ORAZIONE FATTA NELL'ACCADEMIA FIORENTINA,

In lode del Sereniſs. S. COSIMO MEDICI GRAN DVCA Di TOSCANA, Glorioſa Memoria.

DA M. BACCIO BALDINI SVO PROTOMEDICO.

DELLE molte, & graui difficultà, che hanno le'mpreſe grandi, non ſono le minori la ricordanza di qualche graue danno riceuuto, & il dolore che neceſſariamente ne ſeguita; le quali non men dell'altre perturbano, e trauiano l'animo di coloro, che le hanno à cominciare, non altrimenti che le piaghe di nuouo maneggiate tormentano, & affliggono i corpi di quelli, che le hanno. Queſti duoi impedimẽti virtuoſiſſimi Accademici, & voi altri nobiliſſimi vditori, nõ poco accreſcono il peſo, che mi è ſtato impoſto, per ſe ſteſſo molto piu graue, di quel che poſſono ſoſtenere le forze mie; percioche douendo io raccontarui le molte & rare virtù: le grandi, & belle opere del noſtro Sereniſs. GRAN DVCA COSIMO, non poſſo fare ch'ei nõ mi si rappreſenti il gran danno, che la ſua acerba morte ne ha recato: la qual coſa tanto più m'affligge, quanto che io hauendolo ſeruito tan-

t'anni, & tanto domesticamẽte, hò potuto più che molti altri gustare la dolcezza delle virtù, & dalla bõta sua, delle quali di nuouo ricordandomi io douerne per sempre insieme con tutti voi mancare, non posso non dolermi & nõ rammaricarmi fieramente: ma spero pure, che quell'amore che io gli portai in vita & quel desiderio che io hebbi sempre mai di farli cosa grata, saranno ancor cagione che io hauendo superato il dolore & il dispacere che mi tormentano & impediscono; se io non raccõterò à pieno le sue grandi & quasi diuine uirtù & i suoi gran fatti; il che à molto più essercitato nell'arte del dire, che io nõ sono, sarebbe duro & malageuole à fare, almeno darò segno d'animo grato inuerso di lui & di desideroso per quello che io vaglio di dimostrare à gl'huomini la grandezza dell'animo: la bontà: il valore: & le altre rare & eccellẽti virtu di questo gran Principe del quale noi hoggi nõ senza dolore & lagrime dobbiamo celebrare la memoria: nel che fare mi cõuiene tener'maniera molto diuersa da quella che soglio no vsare coloro i quali raccontano le lodi de gl'huomini grandi & illustri; percioche tante sono & tãto grandi le uirtù di questo gran Principe, della cui morte hoggi noi à ragione ci dolghiamo: & tante, et sì grãdi le belle opere sue, ch'ei mi bisogna lasciare stare dall'vn'de i lati la nobiltà della patria, nella quale egli nacque, la chiarezza del sangue, & la grãdezza de i suoi maggiori: i quali non d'altronde venuti, ma in essa insino dal suo primo principio nati & in quella nutriti et alleua-

ti, la riconobbero sempre come lor propria madre: tra i quali il Signor Giovanni suo Padre per il valore: per la fortezza dell'animo: per la scienza dell'arte del la guerra fu marauiglioso, & conosciuto da tutto'l mõdo: Ne vi posso ancor narrare nobilissimi vditori tutti gl'altri suoi beni della fortuna: ne la gagliardia, e la bel lezza del corpo, la quale ancor nel primo aspetto appariua à ciascheduno manifestamente degna d'Imperio, e di Signoria: ne gl'altri beni del corpo, che in questo Gran Duca furono molti, & grandissimi, per non es ser forzato dalla troppa lũghezza à lasciare in dietro quei dell'animo, che in lui furono molto maggiori, & degni di molto maggior gloria, & laude. Concioßia cosa, che essendo egli ancor giouinetto, essendo la patria sua ne i maggior pericoli, e trauagli, che ella forse fusse stata gia mai, fu eletto da tutti i suoi Cittadini unitamente, & cõ lieto, & piaceuole animo Principe di quella, pripa rare à quei pericoli, che gli sopraßtauano, & à quei mali i quali all'hora la trauagliauano, che tutti & duoi era no grandißimi, nõ per altra cagione, se nõ per la grãde speranza, che porgeuano loro i suoi lodeuoli costumi & la grandezza dell'animo, che egli così giouine nelle sue azzioni dimostraua: percioche egli non haueua ancor cominciato à attendere à alcuna faccenda publica, ma era tutto intento alle sue cose priuate, & à conser uare, & ritenere l'amicizie della F. M. del Padre. E meriteuolmente lodata da tutti gl'antichi la virtù di Hierone Siracusano, il quale fu da suoi cittadini elet-

to

to Re di Siracusa, per ristorare quei danni, che haueua recato alla patria loro la guerra, che Pirro Re de gl'Epiroti haueua poco innanzi fatta in Sicilia: & per riparare à quei pericoli, che sopraſtauano à quell'Isola, dalla guerra, che di nuouo gli muoueuano i Cartagineſi: nondimeno Queſti fu chiamato da i ſuoi Cittadini à quei pericoli, & trauagli homai d'età matura, & da giouane cõ grandißima diligẽza alleuato, & inſtruito da Hieroclito ſuo padre: Ma Queſti fu chiamato pur da i ſuoi cittadini a' pericoli, & fatiche nõ pũto minori di quelle alle quali fu chiamato Hierone, ma ancor giouinetto, & ſenza inſtruzione alcuna, fuor di q̃lla, che egli haueua dalla ſua ſteſſa natural virtù, & bontà del l'animo ſuo: & nõdimeno egli moſtrò al Mondo col ſuo bene, & prudentemẽte adoperare, nõ meno chiaramente, che ſi haueſſe moſtrato prima Hierone, che nulla gl'era mancato inſin'all'hora à eſſer Principe, ſe nõ il principato. Concioſia che hauendo egli per ſua induſtria, & ſollecitudine conoſciuti i conſigli de i ſuoi nimici, & della patria ſua, & di poi cõ il valore, & prontezza dell'animo ſuo, hauendogli vinti, e ſuperati: & finalmente aſſicurato lo ſtato della ſua patria, ſi volſe à riordinarla, & 'tor via del tutto quei diſordini, che le ſedizioni: le guerre: & molte altre occaſioni haueuano partoriti in lei: Onde egli riformò primieramente con gran' diligenza l'ordinãza militare della ſua fanteria, & poco di poi, di nuouo fece in tutto lo ſtato ſuo l'ordinanza de i Caua'leggieri, & vltimamente quella de gl'Huomini

mini d'Arme, dando à tutti grandißimi priuilegi, & eſenzioni, & alla caualleria honeſta prouiſione di più: & fornì tutti queſti ordini benißimo d'armi: di caualli, & di Capitani molto periti che eſſercitaſſero continoua mente così i fanti à piede, come gl'huomini à cauallo: Et mentre che egli così bene prouuedeua d'armi lo ſtato ſuo infra terra, cominciò à penſare in che maniera egli poteſſe anche aßicurare le parti di quello che ſono vicine al mare: le quali erano all'hora da i Corſali con tinouamente molto infeſtate: perche egli ſapendo beniſ ſimo i luoghi, ne i quali eßi ſi naſcõdeuano, & quindi fa ceuano dãno à i paeſi ſuoi, egli murò molte torri, & for tezze, ne i luoghi di ſopra detti, le quali gli ſcoprißero, & nõ laſciaſſero che eglino gli ſi naſcondeſſero dentro: Armò galee, & altri legni, & ſcelſe de gl'huomini dello ſtato ſuo quegli, che erano piu atti de gl'altri alla guer ra di mare, & ne fece vn'altra ordinãza, per mandar li in sù quelle galee, & in sù quegl'altri legni, che egli ha ueua armato, per combattere i corſali quando eßi ſi ſco priuano: il qual'ordine rendè ſicure dall'impeto loro quelle parti dello ſtato ſuo, che eglino poteuano prima ſi curamẽte offendere. Licũrgo Re de gli Spartani s'inge gnò con gran diligenza di cõſtituire gl'ordini della Re publica Spartana, di maniera che eglino rẽdeſſero i Cit tadini di quella molto piu atti all'armi, & alla guerra che alla pace: dell'arti della quale, ancor che piu lode uoli, & piu vtili à gl'huomini, che quelle della guerra, egli non hebbe molta cura, onde ei ne fu da molti de gli

antichi biasimato: Perche il nostro GRAN DVCA, per nõ incorrere in quel medesimo errore, nel quale era incorso Licurgo, hauendo prudentissimamente ordinato nello stato suo le cose appartenenti all'armi; con la medesima prudenza, & sapere, cominciò à dar'ordine alle cose ciuili: La onde egli ordinò molte leggi vtilissime allo stato suo: & leuò via alcuni Maestrati, i quali per le poche attioni, che eglino haueano, quasi in darno si ragunauano, & non erano anche molto apprezzati: & à alcuni altri diede aiuto, percioche per le troppe faccende, che eglino haueano, non poteuano terminare le cause, che compariuano loro innanzi con quella diligenza, & cõsiderazione, che si richiedeua loro: & perche spesse fiate nasceuano gran differenze tra quegli dello stato suo, che piatiuano insieme, di chi douesse giudicare le liti, che erano tra loro, ò vn Maestrato, ò altro; la qual cosa allungaua i piati, & era cagione d'infinite spese, danni, & fatiche à i sudditi suoi, che litigauano l'vn con l'altro; egli con marauigliosa prudenza fece di duoi che prima udiuano le cause de i sudditi un terzo Maestrato, il quale non si gli potendo opporre in competenza alcuna, può con gran prestezza, & giustizia terminare le liti, che nascono tra i sudditi. Et fu tanta, & tale la prudenza che egli dimostrò ancor nel principio che egli fu fatto Principe della sua patria, che andando egli à fare riuerenza nella città di Lucca, à Carlo V. Imperadore, il quale venendo di Germania, andaua in Spagna per fare l'impresa d'Algieri,

ri, dopo lo hauere il GRAN DVCA discorso seco del l'essere di tutta la Christianità, & particolarmente del lo stato d'Italia, & della patria sua, lo'mperadore marauigliatosi di tanta virtù, & di tanta prudenza disse publicamente, che se egli non l'hauesse veduto, & nõ hauesse ragionato seco, non harebbe mai creduto che in quel giouane fusse stata tanta prudenza: tanto sapere: tanta accortezza: & tanta grazia, quanta egli haueua veduta, & cognosciuta in lui: La quale andò insieme con gl'anni tanto crescendo, ch'ei non ha dubbio alcuno, che insino à gl'ultimi anni della sua vita, la quale (ahime) con troppo nostro graue danno è si tosto finita, egli fu Arbitro di tutta la Christianità. La onde tutti i maggior Principi di quella volentieri si rapportauano al consiglio, & parer'suo; percioche egli con la prudenza, & grandezza del suo giudizio, preuedendo i pericoli, che soprastauano à ciascheduno, & massimamente à quegli, che seco si consigliauano, era à tempo à mostrar loro, in che maniera ei potessero schifare quei pericoli, ch'ei portauano, & vscire di quelle difficultà, che gl'impediuano; si come manifestamẽte si vide quando essendo il Mar Tirreno tutto infestato da i corsali: & quegli che haueuano cura dell'Armata Christiana, per riparare à i danni, ch'ei faceuano, tenendo sempre insieme in vn luogo, tutti i legni loro, i corsali sapendo doue quegli erano, andauano faccendo danno sicuramente à quei luoghi, i quali eglino non poteuano à tempo soccorrere: perche il nostro GRAN DVCA fece ve-

dere questo inconueniente al Re Cattolico; & lo consigliò che douesse tenere l'Armata sua in più luoghi, & non tutta in vn luogo solo, accioche i Corsali hauendo da temere da più lati, non potessero sicuramente, & senza pericolo assalire alcuno de' liti Christiani; il qual consiglio accettato da quel Re, & messo in opera si vide prestamente essere vtilissimo. perciochè molto minori danni furono fatti di poi da i Corsali à i luoghi marittimi de' Christiani, che prima nõ erano stati fatti da loro, & molti d'essi rimasero prigioni insieme con i loro legni, & molti altri morti. Et furono tanti, & tali i seruizii, & i benefizii, che egli per la sua prudenza, & amoreuolezza fece ancor nel principio del suo gouerno à Carlo V. che egli fu da lui spesse fiate chiamato figliuolo, & mandatoli insino di Fiandra l'ordine del Tosone, il qual'ordine di caualleria non si dà se non a' Principi grandi, & virtuosi in segno d'honore, & per premio del lor' valore, & delle loro virtuose operazioni. Ma fu marauigliosa la prudenza, & prestezza sua, quando, essendo lo stato di Milano senza alcun' sospetto di guerra, & per conseguente, senza prouuedimento alcuno, Francesco Primo, di quel nome Re di Francia, Principe valorosissimo, & di gran virtù, & prudenza, hauendo fatto vn grossissimo essercito, & fornitolo di valorosi, & prudentissimi Capitani, fingendo di volersene seruire per la guerra che egli haueua in Francia con Carlo V. lo mandaua con grandissima prestezza inuerso quello stato per insignorirsene: & gli sa-

rebbe

rebbe riuscito, se il GRAN DVCA con la sua solita industria, & prontezza non hauesse mandato in soccorso de' Milanesi, buon numero di valorosa fanteria, & di cauagli, i quali si vnirono con quelle genti che i Capitani Imperiali haueuano con gran fretta raguna te, & hauẽdo insieme sopraggiunti i nimici fuor d'ogni loro credenza à Seraualle, combatterono cõ loro, & gli vinsero felicissimamente, onde ne seguì la saluezza, & sicurtà di quei popoli, i quali vnitamẽte confessarono, che s'ei non era l'industria del GRAN DVCA, & la prõtezza sua nel soccorrerli, patiuano vn'vltima roui na, & diueniuano preda de i loro nimici, & di quelli di Cesare loro Signore: si che la fede, & l'amore, che egli di mostrò sempre inuerso lo'mperadore Romano non furono punto minori, ne degni di manco lode, della fede, che osseruò sempre Massinissa Re di Numidia al popolo Romano, ne dell'amicizia, che egli tenne con lui. Fu lo atto di sopra detto veramente degno della prudenza & grandezza sua; ma molto maggior segno dette del suo valore: della sua prudenza: & della sperienza che egl'haueua delle cose del Mondo, quando egli veggendo tutta la Toscana diuisa in varie fazzioni per le cattiue, & ree opere di certi sedizioſi, i quali haueua no condotto in quella gl'esserciti Franzesi cõ molti suoi ribelli, & considerando che la patria sua, et tutta la To scana erano in grandissimi pericoli: & veggendo che i pensieri della pace, i quali egli haueua piu tempo hauuto, & ne haueua tenuti piu volte trattati, non haueua-

no più luogo; deliberò di preuenire innanzi che il male più crescesse, i disegni de i nimici suoi: & perciò hauendo con grandissima prestezza messo insieme in vn giorno, & in vna notte vn'essercito (cosa marauigliosa à dire) prese quel forte della città di Siena, che la rendeua più sicura, & più mal'ageuole à pigliarla, che alcun'altro, & assediò quella città; & quindi insignoritosi in breue tempo in nome di Cesare, & cõ gl'aiuti suoi quasi di tutto quello stato, dette à conoscere al Mondo, che così come e gl'era molto amico, & desideroso della pace, così era ancora acerbo, sollecito, & valoroso nimico nella guerra. Ma ueggendosi i medesimi suoi nimici assediati, & stretti dalla gran virtù, & dal gran valor suo, fecero venire di nuouo altri esserciti forestieri, & usciti chetamente di Siena, la doue era il capo della guerra, s'vnirono con essi, & insieme con loro cominciarono à scorrere, & fare prede nel suo paese, auuisãdosi per hauerlo così subitamente assalito, di leuar' l'assedio da la Città di Siena, & insignorirsi di qualche luogo d'importanza dello stato suo: Ma il GRAN DVCA hauendo molto prima preueduto i disegni de i nimici suoi, & hauendo sospetto nell'animo suo d'vno auuenimento simigliante à questo, haueua forniti di buone guardie i più sospetti luoghi, che egli hauesse, & haueua preparati tutti quegl'aiuti, de i quali gli faceua mestiere: perche ragunatigli tostamente insieme fece vn'altro essercito, & senza leuare l'assedio dalla città di Siena, lo mandò contra l'essercito nimico, il quale ancor che valoroso, &

con-

condotto da prudente, & virtuoso Capitano, fu nondimeno con il consiglio, & con gl'ordini del GRAN DVCA ridotto in vna estrema necessità di tutte le cose necessarie al viuere, & finalmente constretto à combattere cõ suo gran disauuantaggio, onde ne seguitò quella grande, & famosa vittoria di Marciano: per la quale in breue tempo fu renduta la pace à tutta la Toscana, & fu ridotto questa nobilissima prouincia per la virtù, & prudenza del suo GRAN DVCA in quella tranquillità, & quiete, nella quale noi veggiamo che ella è al presente: Ma ecco che poco dopo questa si felice vittoria l'Armata Turchesca, con grandissime forze assalta lo stato di Piombino per pigliarlo; la qual cosa se auueniua, era l'vltima rouina non solamente della Toscana, ma di tutta Italia ancora: ma egli hauendo molto tempo innanzi preueduto questo pericolo, haueua fortificato quel luogo, & fornitolo di buone guardie, di maniera che ancor'che quell'Armata haueſſe messo in terra vn gran numero di buoni, & valorosi soldati, non hebbe perciò animo d'assalire Piombino: anzi volendo si quei Turchi, che erano smõtati in terra, ritirare alle loro galee, non potettero, percioche eglino furono preuenuti dalle genti, le quali con grandissima prestezza il GRAN DVCA haueua mandate à soccorrere quello stato, dalle quali i Turchi furono messi in rotta, & quasi tutti tagliati in pezzi. La onde pareua che della guerra Sanese homai si douesse poco temere: ma sapendo questo Gran Principe che da ogni piccolo principio nasce

age-

ageuolmente vna gran guerra, non altrimenti, che da vna picciola fauilla vn grande incendio, & veggendo che in Port'Hercole era ancora il Capitano Generale de i nimici: huomo ſollecito: prudente: valoroſo: & che ſi cognoſceua delle coſe della guerra, così bene quanto alcun'altro, & haueua ſeco aſſai buon' numero di valoroſi ſoldati, & che egli haueua molto fortificato quel luogo con grandißima diligenza, & ſollecitudine: deliberò di torre à i nimici quella terra, la quale poteua ageuolmente dar' loro commodità di cominciar' quindi cõ ogni occaſione, che ſi fuſſe lor'porta, vna nuoua guerra: perciò egli hauendo prima fatto conſiderare da ſuoi ſoldati molto periti l'eſſere, & la qualità di quelle fortezze, che il nimico gl'hauea fatte, chiamò à ſe il Marcheſe di Marignano ſuo Capitano Generale: & con grandißima fatica gli perſuaſe, che faceſſe quella'mpreſa, percioche ella gli pareua dura, & faticoſa, & quaſi impoßibile à riuſcire: & ſi riduſſe la coſa à tale, che dicendo il Marcheſe à S. A. che quella impreſa non era in modo alcuno da tentare: il Gran Duca gli diſſe che la voleua fare à ogni modo; & che ſe egli nõ voleua andarui gli manderebbe vn'altro che la faceſſe (il che poco di poi, che Port'Hercole fu preſo, il Gran Duca proprio mi diſſe in quello ſteſſo luogo, doue egli haueua hauuto con il Marcheſe queſto ragionamẽto) pure veggendo quel Capitano, che queſto Gran'Principe haueua deliberato di far'quella'mpreſa, & meglio conſiderando le ragioni, che muoueuano S. A. à farla, & le

forze

forze ch'ei gli prometteua di darli, rispose, che gl'andrebbe, & farebbe tutto quello che egli comandaua: & hauendo preso le genti, & tutte l'altre cose necessarie à quella impresa, le quali il GRAN DVCA *haueua prima messe tutte in punto, n'andò prestamente à Port' Hercole, & come egli fu venuto à quel luogo, et hebbe veduto, che le fortezze d'esso erano di quella maniera, che il* GRAN DVCA *gl'haueua prima dimostrato, assalì duoi di quei forti, che il nimico haueua fatti, in quel modo che S. A. gl'haueua detto ch'ei gl'assalisse, & ageuolmente gli prese. La qual cosa di maniera sbigottì il Capitano Generale de' nimici, ancor che ferocissimo, & di gran cuore, che egli abbandonò quella terra, veggendo non poterla difendere, & se ne fuggì di notte tempo per mare, & menò seco alcuni de i suoi piu cari amici, & soldati, lasciandone con suo gran' carico molti, de i quali la maggior parte erano ribelli del* GRAN DVCA *ò de i Genouesi: la onde ella insieme con tutti quei ribelli che gl'eran' dentro venne in pochi giorni in mano del* GRAN DVCA, *il quale subitamente la rende al Re Filippo, à cui Carlo V. suo padre stanco homai per le molte, & graui malattie, che l'affliggeuano d'attendere alle cose de gli stati, & delle guerre, haueua dato il gouerno di tutti i suoi regni: Ma cognoscendo questo Gran' Principe non per altro douersi far la guerra, se non per hauer la pace, essendo ancora nella città di Mont' Alcino rimasti alquanti de i nimici, deliberò con la clemenza, & con la bontà sua vincerli piu tosto che con-*

l'armi; la onde egli mandò in quella città suoi huomini prudenti, & saui, à trattare con essi accordo, hauendo prima detto à quegli ch'ei mandaua in che maniera ei douessero ragionare con loro della pace, & dell'essere, in che l'uno, & l'altro si ritrouaua; di maniera che con poca fatica per l'amoreuolezza, & benignità sua di nemici ei se li rendè amici insieme con tutti gl'altri di quello stato: il che Agesilao quel gran Re de gli Spartani giudicaua essere molto più lodeuole, & glorioso che il vincere i nemici con l'armi. Ma hauendo veduto il Re Filippo homai per tante proue, la prudenza: la grandezza dell'animo: l'amoreuolezza, & la fede del Gran Duca verso di lui; & che lo stato di Siena era per la guerra quasi del tutto distrutto, & rouinato: & che i gran' danni suoi non si poteuano ristorare se nõ con la prudenza, & con il valore di questo Gran' Principe riserbandosi solamente Port' Hercole, & Orbatello gli fece libero dono di tutte quelle ragioni, che egli haueſse sù quello stato cõ grandissima contentezza d'animo, & sodisfazzione di tutti quei popoli, i quali portauano fermissima oppenione di nõ si potere in alcun' altra maniera rileuare dalle miserie loro, se non per il mezzo delle molte, & rare virtù di questo Gran' Principe, venendo sotto il gouerno suo. L. Emilio Paolo vinse, & prese Perseo Re di Macedonia, & di poi per comandamento del Senato Romano dette la libertà, & le leggi à tutte le città di quella Prouincia. Ma il Gran Duca dopo che egl'hebbe in mano, la Città di Siena,

& lo stato suo, per sua bontà, & cortesia non solamente gli conseruò le sue leggi, & i suoi Maestrati, ma glie ne ordinò de i nuoui, & molti altri ordini, & leggi fece in quello stato per la quiete, & sicurtà di quello: Oltra di questo per ristorare molti priuati Cittadini de i danni che eglino haueano patito per la guerra, ordinò a molti di loro buone prouisioni, con le quali eglino potessero largamente viuere con le loro famiglie: & fece tutto quello stato libero, & esente da ogni maniera di grauezza per dieci anni: Murò ancora molte fortezze per sicurtà di quel paese, & fece molte altre muraglie, & fosse per seccare le paludi, & prouuedere alla bontà dell'aria, & all'abbondanza delle biade, per la saluezza, & commodità di quei popoli. Si che molto più si può lodare la Città di Siena, & lo stato suo della grandezza, & della bontà dell'animo di questo Gran' Principe, che la Macedonia di L. Emilio Paolo, il quale fu per la vittoria che egl'hebbe di Perseo, & per i benefizii fatti à quella Prouincia tanto lodato da gl'antichi. Ma nõ solamente apparisce nello stato di Siena il desiderio suo del prouuedere alla saluezza, & commodità de i popoli; ma molto più ancora nella patria sua, & nello stato di quella: concioßia che noi veggiamo l'uno, & l'altro pieni d'acquedotti: di fonti: di grandißime fosse: di coltiuazioni, & di belle, & fortißime muraglie, le quali rendono sani, sicuri, & abbondãti quei luoghi, ne i quali le sono fatte: di colonne: di statue: di tempii, parte fatti di nuouo insin' da i fondamenti, & parte ristaurati;

& adorni: di palagi, & d'infiniti altri ornamenti: le quali cose egli con grandissima spesa, & con grandissima sua fatica, & diligenza ha fatte: il che è stato cagione, che i Cittadini seguitando le pedate sue anch'egli no hanno fatto molti ornamenti ne i tempii, & per tutta la Città, i quali la rendono molto più commoda, & bella, che ella non era prima; tanto sono gl'huomini naturalmente vaghi, & desiderosi d'imitare nell'opere loro i lor Principi: Ha condotte di nuouo molte arti nella patria sua, à quella vtilissime. Ritrouò nello stato suo le caue di tante, & sì varie maniere di bellissimi marmi, le quali quasi ab eterno erano state nascoste, onde con molto più prestezza, & facilità, & con molto minore spesa che prima non si faceua, si sono potuti fare molti ornamenti, fabbriche, & statue, come si è manifestamente veduto nel fare di nuouo il coro di Santa Maria del Fiore; & nello adornare di porte, di cornici, & di molti altri adornamenti il palagio de Pitti, & molti altri luoghi della nostra Città di Firenze: Et andando in persona riueggendo lo stato suo, si come per sua diligenza, & sollecitudine egli faceua spesse fiate, vidde nelle montagne di Serauezza manifestissimi segni di miniere d'argento & di piombo & che in quei luoghi gia anticamente vi s'era cauato di questi metalli: la onde cominciando à farli cauare, ritrouò quelle due caue, le quali hoggi vi si veggiono, & doue con non piccolo vtile di quei popoli, & del GRAN DVCA ancor' hoggi si lauora, & cauasi piombo, & argento.

Si

Si che meritevolmente si può dire di lui quel, che Augusto morendo disse di se stesso; Che haveva ricevuto Roma di mattoni, & la lasciava di marmo. E stato sempre proprio della nobilissima famiglia de' MEDICI il favorire, & aiutare gl'huomini litterati, & quelli che desiderano d'imparare lettere: & i dipintori ancora: gli scultori & gl'architettori, i quali tutti, quanto questo Gran Principe habbi aiutato, & favorito dimostra lo haver egli rimesso lo studio in Pisa, il quale già per lo spazio di cinquant'anni era stato tralasciato: & lo haver egli di nuovo fatto in quella nobilissima Città un collegio, dove continovamente per lo spazio di sei anni sono nutriti da lui cõ ogni maniera di commodità quaranta giovani dello stato suo, che danno opera alle lettere, ne potrebbero senza quell'aiuto attendergli. Fondò con tanti honori, & privilegi questa nobilissima Accademia, la quale ha recato, & reca continovamente tanto honore à questa patria, & alla lingua nostra: conciosia cosa che noi veggiamo ogni giorno uscir da lei bellissime compositioni, & dottissime annotazioni, & spositioni sopra i migliori, & più difficili Authori, che ella habbia: & finalmente ridurre da lei questa lingua nella sua purità, & sincerità, della quale ell'era innanzi che egli fondasse questa Accademia per varie occasioni già molto tempo mancata, & poco meno che quasi del tutto corrotta. Finì del tutto, & accrebbe oltramodo di libri la Libreria di S. Lorenzo, cominciata già da COSIMO de MEDICI il vecchio, & di poi da Papa CLEMENTE

condotta à vn certo termine: Si che ei si può veramẽte dire che egli imitasse nel prouuedere, & ragunare libri da tutte le parti del mondo, & nel mettergli insieme in luogo sicuro, & adorno i Tolemei d'Egitto. E nella città nostra quasi lo armario della ragion'ciuile, & questo è l'antichissime Pandette, le quali sono tãto famose per tutto'l mondo: perche egli nõ potendo sopportare che vn tanto tesoro stesse nascosto, e poco meno che sepolto, le fece con grandissima diligẽza stampare in grandi, & bellissimi caratteri, dãdo questa cura di stamparle à Giudici peritissimi, & à gran'litterati: & fu tanto, & tale il desiderio, che il GRAN DVCA hebbe d'honorare, & inalzare la patria sua, & trarre gl'atti suoi delle forze del tempo, che egli s'ingegnò di conseruare gl'antichi habiti ciuili di quella, faccendo maggior parte de gl'honori, & de' maestrati della republica, à quegli che portaua no l'habito antico, et ciuile, che à quegli che lo haueuano lasciato; con i quali egli anche tal'hora mostrò d'hauer vn certo sdegno, non altrimenti, che quando Augusto vide i suoi Romani hauer lasciata la toga, & esser vesti ti d'habito corto & spedito, disse publicamente, si che fu vdito da tutti, Ahime, & questi sono i Romani Signori del mõdo, & la gẽte togata? tenne sempre appresso di se huomini dottissimi, dando loro larghe prouisioni, acciò che eglino continouamẽte scriuessero l'historie della sua città: & nel fare di nuouo quella gran'muraglia, doue per publica commodità si douessero ragunare quasi tutti i Maestrati della città di Firenze, comandò, che in

quei

quei nicchi, che gli sono, si ponessero le statue di tutti quei Fiorentini, che fussero stati chiari, & illustri nelle armi: nelle lettere, & ne i gouerni ciuili: Perche si vede manifestamẽte che i litterati de i tempi suoi hãno hauuto vn'nuouo Mecenate, & vn'nuouo Augusto: la onde ei gli furono dedicate da gl'huomini dotti tante, & tanto belle composizioni & libri scritti & cõposti da loro con grandißima cura, & diligẽza: Et quanto à gl'altri virtuosi di sopra detti appariſce chiaramente quanto eglino furono da lui amati & honorati, hauẽdo egli fatto loro vn'nuouo collegio cõ grandißimi priuilegi, & nutrendone continouamente molti: si che pare che à i tempi suoi l'arte del dipignere, la Scultura, & l'Architettura hauessero messa la sedia loro in questa Città: & riposta ogni loro speranza nel seno del GRAN DVCA di Toscana: delle quali arti egli si cognosceua così bene, & ne ragionaua di maniera, che i migliori artefici di quelle spesse fiate si rapportauano al giudizio suo, & volentieri vdiuano i suoi consigli circa l'opere, che eglino doueano fare: si che non harebbe potuto Apelle quel gran dipintore antico dirgli quel ch'ei disse gia à Megabize, quando egli volle ragionar seco dell'arte del dipignere; Mentre, ò Re, che tu essendo vestito di porpora haueui la corona reale in capo, & eri adorno di drappi d'oro, & di seta, & staui cheto, questi miei ministri s'auuisauano che tu fusse vn grand'huomo: ma hora che tu hai voluto ragionar' meco dell'arte del dipignere insino à i miei fattori, che i colori mi macinano si ridono de i casi

tuoi:

tuoi: Anzi si sarebbe marauigliato della grande intelligenza che egli haueua di tutte quell'arti: il che fu tanto piu marauiglioso in lui, quãto che egl'era sempre tutto intento alla giustizia, & alla religione: nelle quali virtù quanto egli valesse è manifesto à tutto'l mondo: concioßia che egli volesse da se stesso vedere tutte le cose che apparteneuano alla giustizia; perche egli togliendosi del sonno la notte si recaua innanzi l'informazione dategli da i Maestrati, & le deliberazioni loro, & consideraua con gran' diligenza se ell'erano giuste, ò nò: & così le confermaua, ò le riprouaua: la onde ne ad alcuno men' potente poteua da alcun' altro più potente di lui esser fatto torto, si che egli non haueße il douer suo: Di maniera, che se Leone figliuolo d'Euricratide di nuouo fusse stato domandato, in qual Città si potesse sicuramente viuere, harebbe certamente risposto, In quelle che posßiede il GRAN DVCA di Toscana: percioche in esse ha gran' forza la Giustizia, & la ingiustizia niuna. Il Zelo che egli hebbe sempre della Religione dimostrano manifestamente i molti benifizii, & grandi fatti da lui à tanti luoghi pii: la Religione de' Caualieri di Santo Stefano da lui di nuouo ordinata cõ tanti priuilegii, honori, & esenzioni, & dotata di tante ricchezze: l'osseruanza de i comandamenti della Santa Chiesa Romana: & la persecuzione continoua, che egli fece sempre mai à i nuoui heretici, & nemici di quella: Perche egli mandò à Carlo V. mentre che egli faceua loro guerra in Alemagna aiuto di danari, & di buon' numero

mero

mero di cauagli: Et poco di poi essendo da questi medesimi heretici perturbato tutto'l Regno di Francia, aiutò quel Rè di danari & di non picciol'numero di valorosa gente à piede & à cauallo, per poter sostenere la guerra, che quegl'heretici gli faceuano: la quale egli hauendo con la sua prudenza molto tempo innanzi preueduta, haueua manifestata à quel Re, & consiglia to lui; & la Madre, alla quale egl'era congiunto per parentado, in che maniera ei si douessero gouernare per vincerla: il che essendo in gran parte osseruato dà loro, fù non picciola cagione della vittoria che eglino hebbero di questi loro nemici. Et non molto tempo dopo assaltando Solimanno Principe de i Turchi la Germania con vn' grandissimo & valorosissimo essercito, il GRAN DVCA mandò in aiuto di Massimiliano Imperadore tre mila de i migliori fanti che gl'hauesse nella sua ordinanza, pagati per tre mesi, & condotti da valoroso & prudente Capitano, i quali furono in quella guerra di grandissima vtilità à Cesare, il quale egli soccorse anchora per questa medesima cagione di gran somma di danari. Condusse oltra di questo con la sua industria, quando egli andò vltimamẽte à Roma quella Lega tra i Principi Christiani, la quale insino à hoggi hà frenato l'orgoglio de i Turchi, & con lor' danno, & vergogna rotto & ritardato il corso delle vittorie loro: Per le quali virtù egli fù giudicato degno da PIO V. Pont. Mass. del titolo di GRAN DVCA di Toscana, & dell'ornamento dello Scettro:

& della Corona reale, si come dimostrano quelle parole che da P 10 stesso furono messe intorno alla corona disopra detta, quando egli la ne donò. Furono veramente in lui queste due virtù grandi, & marauigliose, ma non furono punto minori di quelle la Temperanza dell'animo suo nelle cose prospere, & felici, delle quali egli non si vide mai straordinariamente rallegrarsi, ne per esse molto inalzarsi: ne la Fortezza, & Constãza nelle cose auuerse, le quali virtù non so se con mia maggior marauiglia o dolore, io cognobbi in lui nella morte di duoi suoi figliuoli & della Duchessa sua consorte: la quale egli sopportò con tanta constanza & grandezza d'animo, che mai non fù vdito da alcuno dolersi ò rammaricarsi di così graue danno che egli haueua riceuuto: ne mai tralasciò lo attendere à i suoi negozii; & spezialmente alle cose della giustizia. Anzi & per lettere confortò quelli, che erano assenti, & à parole quei che erano presenti, mostrando loro questi essere auuenimenti humani, & perciò douersi con piaceuole animo comportare: & non essere conueneuole à gl'huomini prudenti il fidarsi nelle prosperità, ne il temere le cose auuerse, o il troppo dolersene, percioche le cose di questo vniuerso non hanno fermezza alcuna. Sono lodati, & meriteuolmente da tutti gl'antichi Anassagora quel gran filosofo, al quale leggendo egli la lezione à i suoi scolari, fù recata la nuoua da vn'amico suo della morte del figliuolo, à cui egli rispose, che molto ben sapeua d'hauer generato il

figliuol

figliuol ſuo mortale, & ſeguitò la lezione: & Horazio Puluillo cittadin' Romano, al quale conſagrando egli il tempio di Gioue capitolino, fù detto che il figliuolo era morto, al che egli riſpoſe ſenza laſciar di fare quel la cerimonia, la quale egli faceua, che lo portaſſero al la ſepoltura: Ma il GRAN DVCA non ſolamente non ſi dolſe della morte di duoi ſuoi figliuoli, & della moglie, ma ſoſtenendo intrepidamente queſto ſi graue danno, ordinò egli ſteſſo la ſepoltura à tutti & tre, certo de i ſuoi mali, & non dubio come Horazio, à cui falſamente era ſtata rapportata la nuoua della morte del figliuolo: la quale quando anche fuſſe ſtata vera, poteua pure da'l nuouo honore fattogli da' ſuoi Cittadini di cõ ſagrare quel tempio, eſſergli alquanto alleggerita, & mitigato vn' poco il dolore che egli ne haueſſe preſo. Si che di queſto Gran' Principe ſi poteua dire quel che Xantippe diceua già del ſuo marito Socrate, quel gran' filoſofo antico il quale innãzi à tutti gl' altri riduſſe la filoſofia dalla ſpeculazione delle coſe naturali alla cõſiderazioñe delle coſe ciuili, & che s' appartengono à i coſtumi de gl' huomini, che ſempre lo vedeua tornare à caſa con vn medeſimo volto; la qual coſa era ſegno manifeſtiſſimo che la varietà, & la mutazione delle coſe humane non lo perturbauano, & non commoueuano l' animo ſuo: Perche il GRAN DVCA conſiderando più di giorno in giorno la vanità, & poca fermezza delle coſe del mondo, & veggendoſi eſſere ſtato afflitto da lunga, & pericoloſa malattia, ne volendo ſe altro fuſſe di lui auuenuto

non hauer prouueduto quanto egli poteua alla ſaluezza & ſicurtà de' popoli ſuoi ancor' dopo la morte: & veggendo le imagini delle ſue virtù nel maggiore de' ſuoi figliuoli, al quale noi hoggi debbiamo rendere honore & obedienza ſi come à noſtro legittimo Signore, gli dette il gouerno di tutti li ſtati ſuoi nelle mani; & poco di poi gli congiunſe in matrimonio la Sereniſſima GIOVANNA d'Auſtria, Donna di tanta ſantità, prudenza, pudicizia, & bontà, quanta noi veggiamo eſſere in lei; à ciò che egli eſſercitandoſi in queſta maniera più quietamente ne i gouerni de' popoli, & potendo valerſi de' conſigli del padre, poteſſe di poi più maturamente & più ſicuramente gouernare da ſe ſteſſo i ſuoi ſudditi, quando quello auueniſſe, che noi habbiamo veduto poco fa con tanto noſtro graue danno auuenire: Fece anche poco innanzi ornare della degnità del Cardinalato l'altro ſuo figliuolo, il quale noi veggiamo con tanta grauità, & con tanta grandezza d'animo tener quel' grado: & tutti gl'altri ſuoi figliuoli prouidde di conueneuoli & honeſte condizioni & facultà: la qual' prouuidenza fu tanto lodata in M. Portio Catone Vticenſe il quale eſſendo legato in Vtica hauendo deliberato di morire prouidde prima alle biſogne del figliuolo & à quelle di quei Cittadini Romani & di tutto quell'eſſercito che egli haueua in gouerno. Tra le altre grã virtù che furono in Q. Fabio Maſſimo fu molto lodata queſta, che con la prudenza, grauità, & conſtãza dell'animo ſuo era meſcolata vna piaceuolezza

& vna

& vna benignità grandissima: il qual temperamẽto di virtù nel ragionare, nell'udire le domande che gl'erano fatte, nel rispondere à quelle, & nel comandare era tanto grande & tanto bello nel GRAN DVCA con tutti, & spezialmente con noi altri i quali seruendolo siamo più intrinsecamente viuuti seco, che ricordandoci di nõ douer' piu godere tanta benignità & piaceuolezza, è quasi impossibile il non lagrimare & il non dolersi acerbamente. Furono gli Spartani molto amatori della grauità & della breuità del ragionare & dello scriuere: la qual uirtù il GRAN DVCA vsaua nelle risposte publiche le quali egli faceua in voce & ne i detti suoi nei quali egl'era breuissimo & grauissimo, la onde egli vsaua spesse fiate di dire, che tre parole guastauano tutto il Mondo, Sospetto, Rispetto, & Interesso, ma à questa seuerità egli haueua aggiunta nelle risposte domestiche & priuate vn' arguzia, vna dolcezza, & vn' humanità piena di gratia & di piaceuolezza: & i rescritti che egli faceua à i memoriali che gl'erano dati erano veramente pieni di tanta sapienza & di tanta prudenza che ciascheduno di loro si douerrebbe chiamar più presto vna legge che vn rescritto, & si potrebbero raccorre & mettere insieme nõ altrimenti, ne con minore vtilità de gl'huomini che Iustiniano Imperadore si raccogliesse già le risposte di quegl'antichi giudici & le leggi di quegl'Imperadori che erono stati innãzi à lui: ma è tanto grande il numero de i rescritti, delle risposte: de' detti, & delle sentenze di questo GRAN DVCA, che di gran'lun-

ga mi mancherebbe prima il giorno, che io potesse raccõtarleui: et anche sono tutte di maniera note à ciascheduno ch'ei nõ fa molto di mestiere il narrarleui altrimenti. Ma grandißima & da non crederßi ageuolmente se non da quelli che l'hanno veduta, fu la industria, & sollecitudine di questo Gran Principe circa le faccende sue così publiche come priuate, le quali quante fussero, & quanto grandi si può prudentemente imaginare ciascheduno, che considera la grandezza del Principato che egli haueua: & nondimeno egli sapeua di maniera distribuire il tempo che egli poteua senza tralasciare i negozii di sopra detti, hauere anche i suoi honesti piaceri del cacciare: dell'vccellare: del pescare: & molto più di tutti questi dell'vdir leggere, di che egli fu studioßißimo, & ne pigliaua grãdißimo diletto: percioche era tanto grande la memoria che egli haueua delle cose che egli vdiua & vedeua, che sempre le haueua come presenti: di maniera che egli non meno di Temistocle, quel gran Capitano Atheniese, il quale vinse in mare, & scacciò di Grecia Xerse Re di Persia, harebbe potuto rispondere à chi gl'hauesse offerito vn'arte da acquistare la memoria, che harebbe hauuto bisogno più presto di ritrouar modo da dimenticarse delle cose, che da ricordarsene. Si che la sollecitudine sua non fu punto minore di quella di Vespasiano Imperadore tanto lodata dalli antichi scrittori: la qual fu tale, che egli non volse ne anche morire giacendo: percioche gli parue conueneuole che vn'Imperadore douesse morir' dritto per non pare-

re

re ozioso. Le molte grazie: i molti, & grandi benifizii, che egli fece à tutti, & massimamẽte à quelli che lo hanno seruito, dimostrano chiaramente la liberalità: la cortesia, & la bontà dell'animo di questo Gran' Principe: la quale fu tanto grande, che essendogli richiesto tal'hora qualche grazia da qualch'uno de i suoi seruidori la quale non gli pareua così da douer'farsi, vergognandosi quasi in se stesso di negarla, la concedeua, credendo esser verissimo quel detto di Tito Imperadore, ch'ei non era ragioneuole, che alcuno si partisse dalla presẽza del Principe mal'contento. Essendo adunque priuati di tante & tanto grandi virtù: di così valoroso Principe & virtuoso: & quanto à noi delle delicatezze & dell'amore del genere humano, pare che non douessimo ragioneuolmente fare altro che lagrimare & lamentarsi: se gia questo nõ desse indizio d'huomini che troppo amassero lor'medesimi & i commodi loro, & non hauesser caro il felice stato nel quale noi pietosamente dobbiamo credere che ei sia al presente: percioche egli con somma sua gloria & lode ha religiosamente pagato quel debito di che tutti gl'huomini sono debitori alla natura: & hora con gl'altri beati spiriti gode il frutto delle sue virtù, & delle buone opere sue: La onde ei nõ ne richiede piãti ò lamenti, ma si bene che noi secondo il poter' nostro imitiamo le virtù sue & il suo bene adoperare: & rendiamo honore, & obedienza, à quell'imagine che egli ne ha lasciata di se stesso, cioè al suo figliuolo & lo amiamo cordialmente. Vdite virtuosissimi Accademici, & voi

altri

altri nobilissimi uditori quel, che io stesso gli udì già più volte dire, & da questo giudicate quello che egli desidera da noi, Non douere un'huomo christiano desiderare la morte, ne cercarla: ma molto meno douer'temerla & rammaricarsene: ma si bene viuer di maniera & prepararsi à quella, che quando la venga noi possiamo sperare, ch'ella ci habbia à essere un'riposo delle fatiche nostre & un porto delle miserie humane: & che gl'huomini habbino cagione d'imitare la vita nostra & di ritenere nell'animo la memoria delle nostre opere: & così viuersi questa breue vita mortale felicemẽte. Se adunque chiaro si conosce questo essere stato il desiderio suo in questa vita, molto più dobbiamo credere essere quel medesimo al presente, quando l'animo suo essendo di già spogliato dalle passioni & dalle perturbazioni del corpo, viue di sua propria, & spirital'vita. Et perciò noi virtuosissimi Accademici & voi altri nobilissimi uditori, lasciando stare dall'un'de'lati i pianti, le lagrime, & i lamenti, si come non desiderati da lui, anzi più presto abhorriti, cerchiamo col nostro bene adoperare mostrarci degni d'essere stati sudditi d'un'tanto Principe, & in questa maniera honoriamo la memoria sua: dal che noi ne conseguiremo quieta, & tranquilla vita, gratia, & gloria appresso à tutti gl'huomini, i quali finalmente sono più desiderosi & amatori delle buone, & virtuose operazioni che d'alcun'altra cosa.

IL FINE.

Z
1147.22
99 96231